

Michele Cribari in corsa per la Regione L'imprenditore Sì Tav è l'alfiere del Pdl

SUSA - Il suo volto è balzato agli onori delle cronache a metà gennaio, quando ha messo in piedi un consorzio di 92 imprese valsusine che dicono sì al Tav, ma anche quando, suo malgrado, ha ricevuto pallottole e lettere minatorie a seguito di questa sua forte presa di posizione.

Oggi il segusino Michele Cribari tenta la scalata verso il consiglio regionale con il Pdl, nella coalizione di centrodestra che appoggia Roberto Cota. Agli elettori si presenta come l'uomo che ha "il coraggio del sì", con tre punti fermi: il lavoro, lo sviluppo, il futuro dei nostri figli. «Dopo che ho deciso di espormi sulla questione Tav, di metterci la faccia - confida Cribari - in tanti mi hanno chiesto: "Ma perché non porti le tue idee nelle stanze che contano?". Io ci provo, ma se non dovessi essere eletto per me non cambierà niente».

Imprenditore nel campo della ristorazione, del commercio e dei trasporti, vicepresidente dell'Ascom di Susa e, nel tempo libero, allenatore di volley del Susasport, Cribari è diventato un po' l'icona del mondo imprenditoriale valsusino che crede nel Tav come opportunità di sviluppo. Il consorzio d'impresе lo ha presentato al Lingotto, durante il recente convegno del Pd. I primi a portargli di persona la loro solidarietà dopo l'episodio delle pallottole sono stati il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando e il deputato Stefano Esposito. Ma oggi corre con il Pdl. Perché? «Secondo



Michele Cribari (Pdl)

me in politica, come nella vita, bisogna essere seri. Non si può dire sì e poi accogliere nelle proprie liste esponenti che dicono no. Penso anche al pasticcio che è successo in valle con l'elezione della Comunità montana, dove il Pd e i No Tav governano insieme, o ancora al commissariamento del Pd valsusino, anche se poi è rimasto tutto come prima».

Al primo posto, per Cribari, c'è il lavoro «legato al Tav, ma non solo. La Torino-Lione può essere una grande opportunità per la valle, durante e dopo i cantieri». Nessuna preoccupazione? «Io capisco

le preoccupazioni dei valsusini, ma non capisco i no "senza se e senza ma": credo infatti che questa grande opera vada gestita e discussa. Pensi a cosa vuol dire, per lo sviluppo del nostro sistema turistico, poter contare su una stazione internazionale a Susa». E su questo tema aggiunge: «In valle c'è finalmente bisogno di creare un sistema turistico integrato che valorizzi le eccellenze del territorio, che sviluppi l'eredità olimpica e il patrimonio culturale e naturalistico. Non è normale che a Salbertrand, lungo l'autostrada, ci sia un cartello che pubblicizza la valle d'Aosta. Da questo punto di vista dobbiamo rimboccarci tutti le maniche». Altri punti che gli stanno a cuore sono il potenziamento dei servizi socio-sanitari locali, la promozione dello sport tramite la realizzazione di nuovi impianti e il rafforzamento dei piccoli e medi esercizi commerciali, con politiche finalizzate al loro sostegno. **M.G.**